

chese di Mantoa, vien qui a la corte. *Item*, manda letere di l'Orator nostro di Anglia, etc.

*Dil dito, di 29.* Come fo da la illustrissima Madama, et volendo comunicarli quanto havia comunicato col Re, disse non bisognava, il Re li havia ditto il tutto, e sempre saria di bona mente verso la Signoria nostra. Monsignor Memoransin è partito per Anglia, et il nontio di Mantoa venuto, à inteso esser perchè il suo signor atende esser fato Capitano di la Chiesa, et il Papa è contento tuorlo, e vol questa Maestà pagi la mità.

*Dil dito, di 30, ivi a Poesi.* Come il Cristianissimo si parte, va a Bles a visitar e veder i fioli, poi verso Lion, et cussi la corte li va driedo; e lui Orator si scusa se non potrà cussi spesso scriver. E Soa Maestà era zà partita, ma anderà cazando, sichè di raro si troverano insieme: al qual parloe prima si partisse, et li disse di la venuta dil nontio dil marchese di Mantoa, perchè vol acordarsi col Papa, e che Soa Maestà pagi la mità dil stipendio, dicendo, esso Marchese trata questi acordi contrà la forma di capitoli, per esser di l'ordine di San Michiel e non lo pol far, poi à lanze 50 con Sua Maestà. Al qual non li ha risposto altro, anderà intertenendolo. *Eliam* l'altro orator stà qui a la corte, è con lui. Scrive, è zonto li el signor Lorenzino fradelo dil cardinal Salviati nepote dil Papa; l'orator di Ferrara, è amalato di febre.

184 *Di Anglia, dil Surian orator, date a Londra, a di 9 Settembre.* Come, la peste essendo grande in . . . dove era il Re, Soa Maestà è partita e venuta in Rezimont, dove starà fino in Londra cessi *totaliter* la peste; la qual stà bene. Scrive, l'orator francese li ha fato intender come questi oratori cesarei non cessano di veder di tirar questa Maestà a le so' voglie; ma Soa Maestà è costante in mantener l'amicitia col re Cristianissimo; et altre particolarità, *ut in litteris*.

*Dil dito, di 20.* Come l'orator francese li ha fato intender, che el re Cristianissimo havia scritto al re di Anglia, come domino Philiberto proposito, orator di la Catholica Maestà, lo havia persuaso a lassar l'amicitia di la Signoria e dil duca di Geler, il che facendo sariano d'acordo insieme; et di l'aver risposto, non volerlo far per alcun modo. *Unde*, questo Re havia chiamato li oratori di esso Catholico re, et ditoli il suo Re feva mal a tratar queste cose, ch'è principii di guerra fra cristiani, laudando la risposta dil re Christianissimo. Et che li haveano risposto, che dito Philiberto havia proposto

da lui e non per commission di la Cesarea e Catholica Maestà. La qual communication esso orator francese lo pregò la tenisse secreta; et cussi vol tenerla, ma pur, zonto il reverendissimo cardinal Eboracense, qual sarà sabato de li, anderà a parlarli con bel modo.

*Da Milan, di Alvise Marin secretario nostro, di 6.* Come havia ricevute nostre da esser annunziate a monsignor di Le Scut, zerca l'andata di lo episcopo di Lodi a sguizari etc. Et lettere intercepte, *ut in ea*. Scrive dil dito Episcopo zà questo Avosto parloe; non li par di dir altro, ma ben dirà dil reverendissimo monsignor di Lutrech, è zonto in Aste, dove starà 10 zorni, aspeta zonzi monsignor San Marzeo, qual vien di Franza, mandato dal re Cristianissimo, et va a Roma.

*Dil dito, di 10.* Come monsignor di Scut li ha dito aver letere di la Concordia da domino Andrea da Birago, è commissario per il Papa de li, come il conte Cristoforo di Segna Frangipani l'havia mandato a far fanti in Mantoa et in veronese, per il che esso monsignor feva meter in ordine le zente a quelli confini aziò steseno preparate, et scritto al signor Governador nostro a Verona stagi *etiam* lui preparato, aziò bisognando possino cavalechar verso la Concordia. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Franza. *Item*, ha inteso il re Catholico vol acordar il ducha di Bari con lo episcopo di Lodi di differentie hanno insieme, *videlicet* il ducha di Bari habi lo Stato di Milan, e lo episcopo di Lodi lo governi.

*Di Candia, di sier Antonio Morezini duca, sier Marco Lando capitano, sier Sebastiano Justinian el cavalier provedador zeneral, date a di 27 Avosto.* Scrive nove di Damasco, aute di la morte di sier Anzolo Malipiero consolo nostro, et dil signor di Tripoli, e il castelan, e uno gran maestro, chiamato . . . si dice è stà tosegati. Scrivono si provedi di danari per far dite fabriche etc.

*Dil ditto, di 4 Septembrio.* Come, havendo in questi zorni il Franchini cargato do grippi, l'uno con robe di sier Antonio di Prioli qu. sier Domenego, l'altro di sier Mafio Bernardo per Alexandria, e per letere di sier Agustin Griti retor di Sitia, di 29 dil passato, si ha come a una hora di note, al levar di diti grippi di porto, par che tre fuste di turchi li habino asaltadi: l'uno di banchi 22 pizoli, ch'è le robe dil Prioli, tolse la volta di la terra, l'altro fuzite via e si salvò. Le fuste segui quel di la terra, e li homeni vicino mezo mio a terra si butono a l'acqua e scapolono, e tolse quei turchi il grippo cargo, e lo menarono via. Poi par ditti turchi messeno in terra li